



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

A posto

Ritratti di Ambra

A posto

coreografia di Ambra Senatore in collaborazione con Caterina Basso e Claudia Catarzi

luci di Fausto Bonvini

musiche a cura di Gregorio Caporale e Ambra Senatore

Roma, Palladium oggi h.20.30 e domani h.17

Una delle coreografe di ultima generazione (dopo essere stata un'interprete di bel rilievo) fra le più interessanti. Stile ironico, spigliato, minimalista il giusto, che torna in questa nuova creazione dedicata al profilo di tre donne e del loro mutamento fisico-emotivo nel tempo.

Rosso

Misurarsi con Rothko

Rosso

di John Logan

traduzione di Matteo Colombo

regia, scene e costumi di Francesco Frongia

con Ferdinando Bruni e Alejandro Bruni Ocaña

luci di Nando Frigerio

Milano, Elfo Puccini dall'8 maggio al 3 giugno

La pièce è ispirata alla biografia del pittore americano Mark Rothko, maestro dell'espressionismo astratto. Logan, più noto in Italia come sceneggiatore di cult cinematografici come *Hugo Cabret*, punta sullo scontro tra generazioni di artisti. Una pièce diventata «caso» a Broadway e a Londra.

Roccu u Stortu

Storia di rabbia e terra

Roccu u Stortu

di Francesco Suriano

regia e interpretazione

di Fulvio Cauteruccio

luci e scene di Loris Gianola

Scandicci, Teatro Studio dall'8 al 10 maggio

Storica produzione di Krypton che rivela a pubblico e stampa Fulvio Cauteruccio, torna *Roccu u Stortu*. Riattraversato in profondità a distanza di 11 anni da Cauteruccio che ridà voce e carne alla storia rabbiosa del contadino calabrese Roccu, che va in guerra per un pezzo di terra.

Don Giovanni, a cenar teco

drammaturgia di Antonio Latella e Linda Dalisi

regia di A. Latella, con Giovanni Franzoni, Massimiliano Loizzi, Daniele Fior e altri

Milano, Teatro Elfo Puccini fino al 13 maggio

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Fra i registi sui quarant'anni o giù di lì che cercano faticosamente un loro spazio sulla nostra scena è indubbio che Antonio Latella, che gode di una notorietà internazionale, possiede una sua idea di teatro, un suo linguaggio, un suo modo di confrontarsi, da contemporaneo, con il tempo che gli è proprio ma anche con i miti e i riti del passato. Questa sua scelta di campo, mai comoda, mai accattivante, mai qualunque perfino nella ridondanza e nell'eccesso, è rintracciabile in ogni suo spettacolo, ne è il sigillo. Basta vedere *Don Giovanni, a cenar teco* che mescola nel progetto drammaturgico suo e di Linda Dalisi Molière, Mozart, e *Don Giovanni o l'amore per la geometria* di Max Frisch. Spettacolo che nasce da un'esperienza produttiva di grande interesse dove interagiva una compagnia, quella di Latella, e il Nuovo Teatro Nuovo di Napoli con il Teatro Stabile della città partenopea. Ma il progetto si è arenato appena nato per l'intervento della politica che ha imposto cambi e rinunce. Eppure eccolo qui, *Don Giovanni, a cenar teco* grazie al coraggio dell'Elfo-Puccini e alla caparbia volontà del regista e dei suoi bravi attori.

Il Don Giovanni di Latella non è un accanito seduttore ma un innamorato dell'amore. Lo attrae la molteplicità delle forme in cui si rivela la sessualità della donna. Perché quel-



Seduttori Una scena da «Don Giovanni, a cenar teco» di Antonio Latella

lo che conta è l'amore con Charlotte (Caterina Carpio), Mathurine (Candida Nieri), Donna Elvira (Valentina Vacca).

UN AMORE BAMBINO

Un amore bambino, un sogno a occhi aperti su di un piccolo tavolo bianco con una bambina all'altro capo della tavola seduti su delle seggiole minuscole; un amore adulto, che può tingersi di quella disperazione travestita che Giovanni Franzoni, nel ruolo di Pierrot, rende con bravura; una disperazione da elenco, un'impotenza quasi protetta dallo Sganarello umanissimo di Massimiliano Loizzi. Come nell'«Illusion comique» di Corneille anche qui c'è un padre (Maurizio Rippa, notevole contralto) che cerca suo figlio e ci sono donne da porno shop che ruotano attorno al don Giovanni ragazzo di Daniele Fior come uno sciame impazzito mentre la «virtuosa» Donna Elvira è pronta al compromesso pur di farsi sposare e le «discese» degli attori fra il pubblico cercano un'impossibile comunanza.

L'enorme seguipersona portato in giro su di una carrozzella per invalidi illumina a sprazzi la scena quasi spoglia dove ci si ama e ci si odia e dove fassbinderianamente il più forte uccide il più debole come si canta in *Each Man Kills The Thing He Loves* che ci arriva da *Querelle* di Fassbinder dove a cantarla era la mitica Jeanne Moreau. Il Commendatore è praticamente una citazione, un buco nero che non riguarda più la contemporaneità, un contrappasso immaginario. E alla fine dell'affascinante, intenso spettacolo niente fiamme infernali ma bambini vestiti di bianco e un sogno impossibile, prigionieri del fascino della parola. Bambini seduti al loro tavolo candido e non sai se sognano o se sono morti sognando. ●

**LATELLA
UN SOGNO
A OCCHI
APERTI**

**Il Don Giovanni rielaborato dal regista
è un innamorato ispirato da più fonti:
da Molière a Fassbinder**